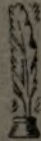


C. C. CON LA POSTA

ARCHIVIO STORICO
PER
LA PROVINCIA DI SALERNO

DIRETTORE RESPONSABILE : PROF. CARLO CARUCCI

ANNO III DELLA NUOVA SERIE
FASC. IV. OTTOBRE - DICEMBRE 1935 XIV



NAPOLI
TIPOGRAFIA LORENZO BARCA
PIAZZA TRIBUNALI, 46
1936 - XIV

V B 173

ARCHIVIO STORICO
PER
LA PROVINCIA DI SALERNO

Direttore: Prof. Carlo Carucci
Amministratore: Dr. Prof. Alfredo De Crescenzo

SOMMARIO DEL IV FASCICOLO

GENNARO D'ALESSIO - *Il Tempio Battesimale di S. M. Maggiore in Nocera Superiore (Continuazione).*

ARMANDO SCHIAVO - *Torri sacre in Campania.*

NOTE E NOTIZIE

ALFREDO DE CRESCENZO - *La prima udienza del processo di Sapri.*

CARLO CARUCCI - a) *Una nuova opera nel Duomo di Salerno.* b) *Gli scavi archeologici alle foci del Sele.*

CARLO CARUCCI - *Ai lettori.*

Indice generale (1932-1936)

11172 LM

REGISTRATO



FASC. IV OTTOBRE-DICEMBRE 1935 XIV



Il Tempio Battesimale di S. M. Maggiore in Nocera Superiore

(Continuazione - V. num. prec.)

Nel rimandare il lettore a quanto espongono lo Orlando nel cap. XX della *Storia di Nocera* ed altri scrittori (1) è pregio dell'opera riferire quanto l'illustre Prof. Archit. Gino Chierici Sovrintendente all'Arte Medioevale e Moderna per la Campania osservò in una sua relazione al III° Congresso Nazionale di Studi Romani tenuto in Roma nei giorni 25-27 aprile 1933.

Egli trattò di alcuni esempi di tecnica costruttiva

-
- (1) D' Agincourt - *St. dell' arte*, I, tav. 8.
Winckelmann - *Opere*, ediz. di Prato, vol. VI p. 192.
Swinburne - *Travels in the Two Siciles*, II, p. 11, 3, London, 1785.
Mommsen - *Corpus inscriptionum latinarum*.
Bonucci - *Napoli e le sue vicinanze*.
Scherilli Can.° Giovanni - Accademico Ercolanese, ms. 29-X-1867.
Kugler - *Manuale della Storia dell' Arte*, p. 333.
Sac. Giuseppe Messina - Frammenti manoscritti: *Storia della città di Nocera de' Pagani*, 1801.
Corcia - *Ist. di Nap.* II, p. 426.
Romanelli - *Viaggio a Pompei, a Pesto ed Ercolano*, P. II.
De Nigris - *Campania antica e moderna*, p. 156.
de' Santi - *Studio storico sul Santuario di S. M. Materdomini*, 1905 p. 35.
Salazaro Demetrio - *Studi sui Monum. dell' It. Merid. dal IV al XIII sec.*, p. 38.
Bilotti P. E. - *Il Tempio di S. M. Maggiore*, in Arch. Stor. della Prov. di Salerno, anno V.
Curia Vescovile di Nocera - Stato della città e diocesi, 1877.
Sacco - *Dizionario Istorico*, Napoli 1795, tom. II p. 416.
Prof. Gino Chierici - *Il Battistero di Nocera Superiore e l'architettura paleo-cristiana della Campania*, 1935.
Paesano Can.° Giuseppe - *Memorie per la Storia della Chiesa Salernitana*, parti 4, Napoli Tip. Manfredi 1844, Salerno Tip. Migliaccio 1852-55-57.
Enciclopedia Italiana Treccani, volume XXIV, Roma, 1934.

romana nelle basiliche paleo-cristiane di S. Gennaro alle Catacombe di Napoli, di S^a M^a Capua Vetere, di S. Paolino a Cimitile e del nostro Tempio Battistero. Questi sono edifici - così proseguiva - costruiti tra il IV^o e il V^o secolo e rivelano lo spirito della tecnica romana. Sebbene quasi uguali l'uno all'altro, presentano diversità così sostanziali che potrebbero disorientare lo studioso se nelle costruzioni di Roma non fossero presenti casi di tipi tardissimi di volte che ritornano allo schema primitivo. Nella basilica capuana vi è una struttura monolitica, nella cupola del *Battistero di Nocera* vi è invece una delle espressioni più perfette dell'architettura romana. La diversità dei materiali impiegati opportunamente, la presenza delle nervature e l'applicazione di fasce laterizie, gli espedienti con i quali si raggiungono le massime economie delle armature rappresentano tutto un tesoro di esperienza che i maestri paleocristiani ereditarono dalla sapienza degli architetti dell'età imperiale e posero in atto con sicura perizia.

Venne notato pure che la Basilica di S. Gennaro Extra Moenia, assieme a S. Giorgio Maggiore, al *Battistero di S^a M^a della Rotonda di Nocera* ed alla Basilica di Cimitile, è uno dei monumenti più insigni di quel periodo in cui si disse che l'arte uscì dalle catacombe per affermare vittoriosamente la sua vitalità alla luce del sole dopo l'Editto di Costantino.

Un ottimo intenditore dice pure: Uno dei più antichi monumenti cristiani in Italia è, senza dubbio, il *Battistero di S^a M^a Maggiore di Nocera*, del IV^o-V^o secolo. Ora osservando ciò che avviene in questo edificio fra l'arco centrale innanzi all'abside ed i laterali, il primo più alto, gli altri più bassi, in dipendenza della differente distanza fra le colonne di sostegno, in questa struttura non solo rileviamo che, proprio mentre si andava fondando Costantinopoli, si conosceva da noi

l'arco voltato sulle colonne, ma ancora troviamo una struttura specifica che certamente dovette suggerire all'architetto l'invenzione dell'arco circolare rialzato (1).

Il medesimo autore ha anche osservato: Nell'atrio del Duomo di Salerno, è uno speciale capitello che è quello dei delfini. E siccome nel *Tempio di S^a M^a Maggiore* si notano alcuni capitelli, se non del tutto uguali a quello dell'atrio di Salerno, almeno portanti la rappresentazione di delfini e di pesci, si potrebbe concludere che, se materiali dovettero occorrere al Guiscardo oltre a quelli usciti dalle demolite chiese ed oltre allo altro trovato a Salerno, questo di più dovette prelevarsi a Nocera od in altri luoghi vicini, mai a Pesto (2).

A sinistra della porta di entrata, vi è una cappellina ed un andito, con buoni affreschi, per quanto deteriorati, dei sec. XIV e XV. La cappellina, in fondo, ha dipinta la Vergine seduta con il Bambino sulle ginocchia. Il popolo la qualifica: *La Valle Regina*. Da tale nome, può ritenersi che la Vergine di questo buono affresco del secolo XV sia copia della titolare dell'*Abazia di Realvalle*, eretta nella contrada S. Pietro di Scafati, da Carlo I^o d'Angiò, tenuta dai PP. Cisterciensi che avevano anche un Ospizio in Nocera. A sinistra della Madonna, più in giù, vi è una santa, con un vaso d'unguento: forse la Maddalena.

La parete destra è affrescata con un quadretto rappresentante la Resurrezione: Gesù con il gonfalone bianco con la croce rossa nel mezzo. Più giù è una tomba. Di lato, più giù, un angelo in atto di dare annunzio a due sante.

(1) Ing. Michele De Angellis - *Basiliche vecchie, civiltà nuova* - in Arch. Stor. della Prov. di Salerno ann. V p. 41.

(2) *Un Tempio ed un'ara* - in Ar. St. Prov. Salerno, an. V p. 102.

L'andito al lato sinistro della cappellina menava al cimitero, come si rileva dalle epigrafi sui due lati della porta:

MEMOR	E (sto) (qui è corroso)	SSIMO	ET
MEI	SIC	E	... RA SURRECTU
MHI	HIERI	ET	RUS SU (m)
ECCLE	38		JOB. 19
V. 83			V. 25

L'interno della parete è istoriato a fresco.

Sotto la volta, il Salvatore che benedice e con l'altra mano sostiene un libro. Si osserva chiaramente che questo dipinto covre altro più antico.

Nei riquadri, sono altri affreschi deteriorati dei secoli XIV e XV.

Sulla parete destra:

Discesa al Limbo. Liberazione dei SS. Padri. Trasporto della Croce al Calvario.

Sotto:

Resurrezione: Gesù con il vessillo bianco con la croce rossa. Altre figure róse. Altro santo con la barba.

Sulla parete sinistra:

Strage degl'Innocenti: un esecutore che, con la destra, tiene sospeso un bambino con il capo all'ingiù; altri tre strappano gl'Innocenti dal seno delle madri; a destra: lato del palazzo da cui si affacciano, dalla parte esterna Erode e dell'interna Erodiade; a sinistra: lato di altro edificio da cui si affaccia dalla parte esterna un vecchio dalla lunga barba bianca e dalla parte interna, rimpetto la figura di Erodiade, altra figura di donna.

Sotto:

Il Bambino nella culla; due angeli che annunciano la lieta novella della nascita; sul lato destro: un pastorello.

Più sotto:

S. Giuseppe e la Vergine; il Bambino al bagno in una vasca; ai lati due sante.

Più sotto ancora: anime del Purgatorio.

A destra della stessa porta d'ingresso, su di un pilastro della parete esterna circolare, è un affresco rappresentante il Battesimo di Gesù: S. Giovanni nell'atto di versare l'acqua sul capo di Gesù; un pò più in alto, è una colomba bianca.

Più a destra, fra gli interpilastri, in una edicola, altro affresco molto deteriorato rappresentante la Madonna del Buon Consiglio.

A destra della tribuna, sul muro perimetrale, era una cornice di stucco rilevata, per un quadro: segno che a' piedi del medesimo doveva esservi un altare. Vi era pure altro altare in fabbrica e stucco, abbattuto in occasione degli ultimi restauri del 1925. E' restata, però, l'immagine della Vergine, a mezza vita, con il Bambino, anche di stucco o di pietra coperta di stucco.

Anche qni la fantasia popolare vuole che, sotto il busto della Vergine, vi è una chioccia con i suoi pulcini: tutto di oro!

A sinistra della tribuna, era un altare, del quale, ora, resta la Madonna del Carmine con il Bambino, a bassorilievo marmoreo, incorniciati in un quadrato di marmo. Dall'iscrizione a pie' della medesima, si rileva che il bassorilievo venne eretto dall'antica e nobile famiglia Ungaro.

E' tradizione che, a pie' di quest'edicola, sia sepolto un Vescovo. Ciò, probabilmente, dette occasione al Mommsen - che fu qui a visitare il monumento accompagnato da Demetrio Salazaro - di scrivere, come

afferma il Prof. P. E. Bilotti (1) di avere rinvenuta nel Tempio la tomba del Vescovo Onorio morto forse nel 548. Ma, tra i vescovi di Nocera, non vi è Onorio, nè tra quelli di Salerno, avendo presente che, negli anni dal 1260 al 1386, il governo della Diocesi di Nocera venne aggregato a quello di Salerno.

Sul pavimento, sono diverse lapidi.

Sul primo gradino dell'altare maggiore :

CEMETERIUM HOC
PROPRIIS PAROCHORV SVMP^TTIBVS
EXTRVCTVM ET EFFOSSVM
A DNI 1766

Nell'ambulaero interno, di fronte allo stesso altare,
in una lastra bislunga: (2)

✠ M.^o C^o C. L.^o VIII.^o INDICIONE
PME. EGO. MATHS⁺

E più sotto:

PRO PAROCH :
1714
ET PRESBITERIS

(1) Op. cit. p. 4.

(2) La cattedra Vescovile rimase soppressa dall'anno 1260 al 1386, perchè, secondo la costante tradizione, accettata dal Vescovo Lunadoro (nella sua opera: « Origini della città di Nocera e suo Vescovado, MDCX » dall'Ughelli, da Giovan Girolamo Rinaldi (nella sua: « Cronica delle cose di Nocera » - manoscritto disperso) venne ucciso il Vescovo, del quale il nome non è pervenuto sino a noi, onde gli autori lo indicano con queste parole: *N. N. Episcopus occisus anno 1260.* Opinano alcuni che si chiamasse *Matteo*, per la riportata iscrizione, in caratteri longobardi anche in quel tempo in uso, sulla piccola lapide di marmo, scavata presso il Tempio verso la fine del sec. XVIII. Dice

Anche nell'ambulacro interno, in direzione del descritto andito del Salvatore, altra:

CEMETERIUM 1765

In corrispondenza della seconda zona a destra della porta, lapide spezzata:

PRO VII

Nell'ambulacro esterno, in corrispondenza della seconda zona a destra della porta:

PRO MULIERIBUS

Il Tempio fu la prima sede della Cattedrale. Di questa destinazione rendevano testimonianza il baldacchino sostenuto da colonne e la sedia episcopale: tutto di marmo pario.

Risulta da carta Cavense dell'agosto 982 indiz. X (1) che vi era annessa una *Diaconia*, la quale aveva anche funzione di *Ospizio di Carità* per i poveri. Questo poi dovette dar luogo all' *Ospedale* amministrato dall' Arciconfraternita di S. Caterina, che esercitò, sino ai primi anni del 1700, la sua assistenza a beneficio dei poveri e, segnatamente, dei forestieri di passaggio e dei pellegrini diretti in Terrasanta o da questa tornanti.

Fu anche sede di una confraternita come rilevasi dal testamento in data aprile 1014 indiz. XII^a con cui *Falco qm Orriti* lega *due auri tari* (2) in *congregatione*

il Messina (nella sua opera: « Serie critica-cronologica dei Vescovi di Nocera » - manoscritto, pag. 50) « L'indizione 1. batte con l'anno 1268.

Dal vedere la ✠ apposta sul principio ed altra sul MATHS fece sospettare che fusse stato ivi il Vescovo ucciso sepolto, e già par che battono gli anni ».

(1) Codex diplom. Cav. tom. II p. 174.

(2) Saranno stati *soldi tarenorum* (monete salernitane). Valendo il soldo d'oro di Salerno 4 tari, ognuno dei quali si può ragguagliare a lire 2.50 di nostra moneta, il legato fu di 20 lire.

sancte marie plevis nucerie (3). In seguito essa si trasformò nella *fratancia di S^a M^a Maggiore*, come da carta del 1298 del Santuario di Materdomini, e poi nell'attuale Arciconfraternita di S. Caterina. Così che questa confraternita è anche più antica di quella di S. M. del Confalone eretta in Roma nel 1267 che si riteneva come la più antica.

L'Orlando, nel racconto della distruzione della città antica, nel 1137. per opera di Ruggiero II^o Normanno, ricorda che l'unico monumento che, per la preghiera di Albiria, moglie di Ruggiero, venne escluso dalla distruzione, fu il Tempio e che l'ordine del Re giunse quando già le fiamme lo avevano in gran parte involto. Questa pietà di regina che, dopo tanti secoli, ancora commuove, non fu merito di Albiria. Ruggiero ebbe tre mogli: Albiria di Castiglia, morta nel 1135, Sibilla sorella del Duca di Borgogna, morta in Salerno nel 1151 e sepolta nella Badia di Cava, e la terza fu Beatrice di Rieti. Così che è evidente che non Albiria ma Sibilla fu la pietosa regina che salvò il monumento.

Negli anni 1771, 1800, 1803, 1804, 1810, nell'Agro Nocerino vi furono sorgenti di acqua, tanto che le cantine ne vennero colmate, come anche il Tempio rimase inondato dalle acque che uscivano dalle tombe che erano sotto il pavimento e dal Cimitero contiguo.

Specialmente grave fu quella del 1800 che durò più di un anno, tanto che dovettero venire ingegneri da Napoli per l'apertura di canali per lo smaltimento delle acque.

Già nel 1805, per effetto dello spaventevole tremuoto così detto di S. Anna, il Tempio venne danneggiato a

(3) Codex diplom. Cav. tom. IV p. 236.

segno che non vi si potette più funzionare. Così che la sede della Parrocchia passò nella limitrofa Chiesa dell' Arciconfraternita di S. Caterina, ove rimase sino a maggio 1856.

Le inondazioni predette si sono rinnovate più volte ed anche in tempi relativamente recenti.

Nel 24 aprile 1841, l' Intendente di Salerno scriveva al Sindaco di Nocera che il Direttore del R. Museo Borbonico comunicava al Ministro dell' Interno che « il Tempio trovavasi nel massimo abbandono e che le preziose colonne ed altri ornamenti erano fatti segno all' avidità dei curiosi » e che si provvedesse ai restauri ed alla conservazione. Con deliberazione del Decurionato 15 giugno 1841, venne nominato l' Ingegnere Michele Santoro di Salerno per la compilazione del progetto per i restauri e, con deliberazione 28 gennaio 1843, venne nominato Custode Don Gennaro Petti fu Giovanni del villaggio S. Clemente. L' Intendente, il 10 luglio 1841, dette l' incarico all' Ingegnere predetto, il quale, il 27 ottobre 1842, presentò il progetto e lo stato estimativo corredati della pianta. Premessa la descrizione dell' edificio, proponeva di liberarlo « dalle acque di pioggia con la ricostruzione del tetto. Per le acque sorgenti, trovandosi generalmente rialzata la superficie della campagna, il più prossimo e basso punto ove potrebbero scolare è un' alveo strada che si appella di *Casa Ungaro*, situato tra i beni del Marchese Cavalcanti al di là ed un fondo della Mensa Arcivescovile di Salerno al di quà, fondi che son posti nel lato settentrionale dell' edificio mediante la pubblica strada. La differenza di altezza fra i due punti si calcola di circa palmi 5,62 nella lunghezza di palmi 780 in due linee, l' una all' altra normale, tirandosi l' emissario per la pubblica strada nel fine di non asservire il fondo



della Mensa (1) ed è sufficiente per sfogarvi le acque. Sarebbe ancora di vantaggio poter isolare l'edificio mediante lo scavo di un fossato all'interno e la costruzione di un muro di rinfilanco al terrapieno ad oggetto di garantirne le fabbriche esteriori. Ma verrebbe impedita, tra l'altro, quest'opera dalla Chiesa (2) e da una casetta che nel lato esteriore vi si trovano costruite » (3). Faceva seguire il dettaglio e lo stato estimativo dei lavori occorrenti per i restauri, con la spesa di ducati 1650.

Ma, mentre il Governo affermava che la spesa doveva sostenersi dal Comune, e questo protestava di non potere, il tempo trascorse con il conseguente peggioramento della statica dell'edificio.

Il 9 marzo 1853 l'Intendente trascriveva al Sindaco di Nocera Inferiore un rapporto dell'Ispettore di Polizia, che denunciava essere il Tempio in istato di crollamento. Il sindaco rispondeva che l'edificio era in Nocera Superiore. Così il 18 marzo 1853 l'Intendente scriveva a questo Sindaco per far deliberare dal Decurionato la compilazione della perizia e provvedere alla spesa. E qui ricomincia la schermaglia tra il Governo ed il Comune che afferma non avere i mezzi finanziari.

Il 20 giugno 1853 l'Intendente comunicava che il Direttore del Real Ministero dell'Interno aveva disposto

(1) In quell'epoca non esisteva la ferrovia, che venne costruita nel 1857. Con decreto 8 marzo 1856 il Re concedeva al Comm. Armando Giuseppe Bayard de la Vingtrie « la facoltà di prolungare fino a Salerno a sue spese rischi e pericoli la ferrovia che da Napoli ora giunge a Nocera ». Il Bayard negoziò un prestito di ducati 660000 con la Casa Bancaria C. M. di Rotschild e figli di Napoli.

(2) Dell'Arciconfraternita di S. Caterina.

(3) Sin d'allora, l'Ing. Santoro riconosceva la necessità d'isolare l'edificio monumentale.

che « uno dei valenti Architetti della Capitale sig. Francesco Gavaudan (1) si fosse recato sul luogo per calcolare i lavori occorrenti ».

Verso la fine del 1853 e nella seconda metà di luglio del 1856, egli insieme ad altri due tecnici si recò sul posto. La sua perizia in data 13 settembre 1856, corredata della *Pianta* e dello *Spaccato*, con un breve cenno introduttivo e con indicazione sommaria delle riparazioni occorrenti, venne indirizzata all'Intendente di Napoli, dal quale, forse per l'incarico del Ministro dell'Interno o del Maggiordomo di Casa Reale, aveva ricevuta la richiesta con nota 11 luglio 1856. Limitava i provvedimenti a semplici riparazioni, che, con calcolo prudenziale, faceva ascendere a circa ducati 3000.

Re Ferdinando II° di Borbone, il quale recavasi frequentemente nella limitrofa Nocera Inferiore per ispezionare quell'importante Presidio Militare, visitò il nostro monumento. Il 29 agosto 1857 egli vi tornò con la Famiglia Reale. Osservato l'abbandono in cui trovavasi, dette le disposizioni per i restauri completi dell'edificio.

Contemporaneamente, il Re ordinò la costruzione del campanile per la nuova Parrocchia e la costruzione del ponte sull'alveo Cavaiola per accedere dalla via nazionale al villaggio S. M. Maggiore.

I progetti vennero compilati ed i lavori diretti dall'Archit. Ulisse Rizzi Prof. dei R. Studi (Università) e dall'Ing. Andrea Fortunato del Genio Civile con le funzioni di Ufficiale di Sezione del Genio Militare presso la Sotto Direzione di Napoli.

(1) Insieme agli Archit. Enrico Alvino, Fr. Saponieri, L. Cangiano Ant. Francesconi, edredasse, in aprile 1852, il progetto per la costruzione del Corso Vitt. Em. in Napoli.

Ne vennero compilati quattro.

Il primo di ducati 2000 per isolare il Tempio mediante una vanella e un lungo ramo di corso per portare altrove le acque, approvato dal Re con rescritti 14 settembre 1857 e 15 marzo 1858.

Il secondo per il restauro del Tempio di ducati 6853 approvato dal Re addì 27 luglio 1858.

Il terzo per il nuovo campanile approvato con Sovrani rescritti 15 novembre 1858 e 28 settembre 1859.

Il quarto (suppletivo) per altri lavori di ducati 3590 approvato dal Re il 28 settembre 1859. (1).

Però il Re Ferdinando ordinava in dettaglio, ed a suo talento, le opere che voleva menare innanzi, quindi i progetti rimasero alterati in parte.

Partitario, ossia appaltatore, fu Antonio Colella di Napoli, il quale non aveva contratto di appalto poichè le opere gli vennero affidate per *Superiore disposizione*.

Per i sopravvenuti rivolgimenti politici del 1860, non tutti i lavori vennero eseguiti.

La spesa venne approvata, dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei culti il 1° ottobre 1865, in seguito al voto del Consiglio Superiore dei LL. PP. 9 settembre stesso anno, nelle seguenti somme:

a) Per il Tempio: lavori in fabbrica, legnami ed altro Lire 51036, 56; lavori in ferro L. 3884,66; lavori in marmo L. 1393,77; totale Lire 56364,99.

b) Per il campanile Lire 28889,75.

(1) Nella corrispondenza tenuta dalla Prefettura con l'Ufficio del Genio Civile e con il Comune di Nocera Superiore, in maggio e giugno 1865, si fa cenno di questi progetti. Essi, però, non sono nè nell'Ufficio predetto, nè nell'Archivio Provinciale di Stato; dovranno trovarsi negli atti della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti e delle opere d'arte, cui successe la Commissione Provinciale Archeologica e Monumentale ed ora Ente per le Antichità ed i Monumenti della Provincia di Salerno.

Da quell'epoca, si son fatti ancora restauri. A cura del Municipio, nel 1883, con la spesa di Lire 2204,23 su cui si ebbe un sussidio di L. 2000 dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La R. Delegazione per la Conservazione dei monumenti delle Provincie meridionali, in base alla perizia 12 novembre 1890 dell'Ing. Luigi Fulvio ascendente a L. 4500 provvide ai lavori all'edificio, mentre il Comune sostenne la spesa dei lavori stradali, indicati nella stessa per regolare il corso delle acque in modo da non ristagnare nel Tempio. Nell'agosto 1908, l'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti presentò al Ministero un preventivo di restauro per L. 7250.

Ma un'attività importante ha svolta negli ultimi anni, e svolge tuttora, la Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna. Lavori di consolidamento e di restituzione alle forme originarie, cioè allo stile del secolo IV^o, vanno espletandosi dall'amorosa cura e genialità del Soprintendente Prof. Architetto Comm. Gino Chierici. (1)

Non gli sfuggirà di completare il numero delle otto colonne sul parapetto della vasca battesimale. Una di granito adorna la villa Comunale di Nocera Inferiore, ove venne trasportata all'epoca della costruzione della medesima. Altre due si trovano, in diversi pezzi, raccolte accosto il muro perimetrale, per quanto l'Orlando dica che un frammento di una di esse è mezzo infossato nel terreno adiacente al campanile del Duomo.

Nella medesima villa di Nocera Inferiore, sono

(1) « I lavori hanno messo in evidenza la particolare struttura, finora ignorata, del *celebre* monumento ». (Chierici - R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania - Napoli, Tipog. Gianini, 1934, pag. 7).

delle colonne e pezzi di colonne ch'erano presso il Tempio, nel muro di cinta di un pezzetto di terreno, di proprietà della Chiesa parrocchiale. Nel 1832 o 33, le vide il Comandante del Presidio Militare di Nocera Inferiore Generale De Sauget, le domandò al Vicario Capitolare Calenda, il quale le concesse per decorare il tempietto elevato al Re dell'epoca nella villa predetta.

Vorrà pure provvedere a fissare, per la migliore conservazione e visione, alcuni frammenti di colonne e di lapidi diverse per genere ed epoca, accantonate a pie' del muro perimetrato e sull'abside, in seguito ai restauri del 1857 al 1860 e quelli del 1925 ed anni seguenti sino al 1934. (1).

a) Una lapide, ora in più pezzi, di forma quadrata, di circa un metro, di marmo ben lavorato a fiorami in bassorilievo, eretta da *T. Gellio T. L. Ingenuo Augustal*, cioè un sacerdote del Collegio degli Augustali anche in Nocera istituito. Questa lapide venne trovata nel 1765 allorchè si volle, nel lato di mezzogiorno del Tempio, sterrare il terreno circostante sino al livello del pavimento del medesimo per dargli luce e ventilazione.

Venne pure trovato un gruppo di medaglie romane, in seguito involate al Parroco del tempo Giuseppe De Rosa che poi fu Vescovo di Policastro.

L'Orlando, rilevandola dal De Nigris, la pubblica a pagina 115 del vol. I° della sua Storia. Vi sono però introdotte varianti.

La originale è la seguente:

(1) « Le iscrizioni saranno apposte al muro non appena potrò continuare l'opera di restauro non ancora compiuta » (Lettera 14 luglio 1934 del Comm.: Chierici all'autore).

T· GELLIO· T· L· INGEN
AUGUST·
OPTIMO PATRONO
T· GELLIUS T· L· INGENU
(qui è corroso)

Si conoscono altre iscrizioni di Sacerdoti Augustali Nocerini. La prima - che comincia: M. GENICIUS MENECRATES AUGUST. - è nel palazzo Sommantico, almeno vi era nel 1808. Venne pubblicata dal Mommsen al n° 2098. Altra che comincia: N. (Nohius) SUCCESSUS AUGUSTALIS NUCERIAE. Venne pubblicata dal De Nigris. Tutte e due vennero riprodotte dall'Orlando insieme a quella di *T. Gellio*. Altra marmorea si conserva nel Museo di Portici, almeno si conservava nel 1808. Si accenna a: *Mezio Dafno Augustal Nuceriae*.

b) Altra cristiana:

CTVSINCVOMIHIBENECOMPLACVITIPSVMAVDITE

 K DNE NOSTREQUI
RINV IL ESELT

c) Altro frammento:

┌ I ┐ IN ┌ /
TRVS AVI VIXII
ANN PLS MN
L DEPOSITUS
' / □//// □' ^' ^ □

d) Una colonna di travertino del secolo VIII° o IX°, spezzata in due, venne trovata nel 1765 dietro un altare quando si volle restaurare. Sino al 1856, era incastrata nella parete a sinistra. Essa ha questa epigrafe in caratteri longobardi:

+
D
E
D
O
N
I
S
DI
E
T
SCE
|X|
A
R
I
E
M
A
G
N
O
A
L
D
O
PRB
F
E
C
I
T

Così interpretata :

+ DE DONIS DOMINI ET SANCTE
MARIE MAGNO ALDO PRESBYTER FECIT

L'archeologo Alessio Aurelio Pelliccia spiega: « Il prete Magno Aldo eresse quell'altare (dietro cui venne trovata la colonnetta) dei doni e delle offerte che si facevano al Signore ed alla sua SS.^a Madre ».

La riproduzione che ne fa l'Orlando (1) non è precisa.

Il primo pezzo ora manca delle parole:

+ DE DONI

e) Altra che, sino a pochi mesi or sono, era nell'ambulacro interno, in direzione della zona tra le due ultime coppie di colonne a sinistra della porta:

O┐ LINC E ^
CUST
)^ PON

f) Sull'architrave dell'atrio ossia vestibolo della porta, si leggeva:

RESTAURATUM ANN. MDCCXI

Dalla selezione dei resti architettonici predetti, potrebbe anche sciogliersi l'enigma circa la tomba del Vescovo Onorio, di cui si è accennato più innanzi. Certamente il Mommsen dovette leggere l'iscrizione o un frammento in cui si accennava alla sepoltura di Onorio: frammento che potrebbe ancora essere tra quei rottami.

Come si è già notato sulla relazione del 1842 dell'Ingegnere Santoro, questi già riconosceva la necessità d'isolare l'edificio. Egli teneva conto solamente della

(1) Op. cit. Vol. I. p. 246.

solidità. Ma, trattandosi di un edificio monumentale, la necessità bisogna guardarla anche sotto il profilo della estetica, per la quale il monumento dovrebbe mettersi tutto allo scoperto, abbattendo la chiesa di S. Caterina ed il diruto ospedale e sterrando il giardinetto che intercede tra questi due fabbricati.

Il Governo Nazionale, che ha messo tra i capisaldi del suo programma anche la cura e l'incremento dei valori spirituali, così che somme notevoli si spendono per la conservazione dei monumenti, darà i mezzi finanziari.

Ed il Prof. Chierici, che, nei restauri di monumentali chiese di Napoli, ha risolto ben altri problemi, saprà e potrà provvedere anche a queste necessità del Tempio Battesimale di Santa Maria Maggiore. (1)

Gennaro d' Alessio

Mentre il presente era in corso di stampa, l'illustre Prof. Chierici venne trasferito a Milano. Le preghiere, rivolte a Lui, in questo lavoro, ora sottoponiamo al novello Soprintendente all'arte medioevale e moderna della Campania illustre Prof. Ing. Armando Venè, cui porgiamo il nostro deferente saluto augurale.

(1) « Farò il possibile per l'avvenire di giungere all'isolamento del Battistero, per l'altissima importanza storica ed artistica del monumento » (Comm: Chierici, Lettera cit.).

Torri sacre in Campania

A Capua nel IX secolo (?) e a S. Angelo in Formis, Salerno, Ravello, Amalfi e Caserta vecchia tra l'XI ed il XIII, accanto a chiese già erette od in costruzione, furono elevati campanili a vari piani divisi da semplici cornici, con i muri traforati da monofore o polifore.

I primi tre hanno impronta classica nella solennità delle ampie e massicce zone sovrapposte, nella forma degli elementi architettonici e nell'impiego dei materiali da costruzione: i paramenti a grosse bozze di calcare o in mattoni o con le une e gli altri alternati in corsi ben distinti dimostrano la loro derivazione dalle opere romane.

Gli altri tre, invece, nel magma classico hanno scorie d'Oriente: archi intrecciati, tra cui si delineano violenti contrasti di ombre, e policrome vesti dai toni smaglianti. Quello d'Amalfi, se offre i prototipi delle finestre di alcuni palazzi del Rinascimento, nasconde con gli stessi gli archi acuti dei grossi vani praticati nei suoi muri (1). Ma, prescindendo dagli elementi architettonici, classiche sono le proporzioni e la forma delle sue masse; specialmente le celle dei campanili di Caserta vecchia e di Amalfi, come ogni aristocratica

(1) A pag. 98 del N. 2 (Aprile 1935) della rivista *Salernum* si osservi la *Sezione A-B* del campanile di Amalfi, qual'è stato rilevato dalla Soprintendenza ai monumenti della Campania.

frase costruttiva, dimostrano che discendono dai monumenti di Roma.

Com'è noto, gli edifici sorti durante l'età barocca vantano progenitori in Oriente ed Occidente. Petra e Baalbek, visitate da Adriano nel secondo secolo dopo Cristo, quand'era governatore della Siria, e Tivoli - nella cui villa omonima l'Imperatore « eccelso nei vizi e nelle virtù » fornì le prove delle sue doti di architetto sommo - e Capua posseggono saggi del *Barocco antico*. La via Appia ci offre un fiore di quello stile: la cosiddetta *Conocchia*, mausoleo formato da un dado ove poggia un prisma quadrangolare dalle facce concave, ai cui spigoli sono addossati quattro cilindri massicci, tra i quali si aprono altrettanti tabernacoli. Un tempietto circolare coperto a calotta corona il monumento. Notevole è nell'insieme l'originale contrasto tra le sue linee, non diverso da quello che nel Seicento realizzeranno Borromini ed i suoi seguaci.

Nil sub sole novum.

Come i pennacchi delle cupole furono originati dalla necessità di raccordare le calotte alle basi quadrate, così il raccordo del cilindro sul prisma quadrangolare provocò l'origine delle torrette circolari. In seguito, esse saranno sostituite da volute plasmate con larghezza.

Non avendo funzioni statiche, accanto alle celle campanarie abbandonarono l'inutile polpa ed assunsero agili forme: ascesero al cielo con levità. Ad Amalfi si addentellarono nel muro della cella, costituendone appendici organiche, tra cui impazzano le onde sonore originate dai bronzi.

Tra i campanili della Campania con la cella del tipo testè esaminato, il primo ad essere completato fu

quello di Caserta vecchia (1234), il cui esempio fu seguito da Amalfi (1276); non soltanto topograficamente, ma anche nel tempo è, dunque, il più vicino alla *Conocchia*. Sugli effetti di tale vicinanza è pleonastico soffermarci (1).

Armando Schiavo

(1) Illustrano queste *note* le fotografie 343, 348, 351, 354, 5 e 16 pubblicate, rispettivamente, alle pagine 153, 155, 156, 158, 215 e 219 del volume › Campania › della collana « Attraverso l'Italia » del T. C. I.

NOTE E NOTIZIE

Una nuova opera nel Duomo di Salerno

S. E. mons. Nicola Monterisi, arcivescovo primate di Salerno, ha fatto costruire al di sopra della sacrestia maggiore del Duomo una grande sala, coll'intento di raccogliere in essa le opere d'arte sacra della cattedrale e delle altre chiese della città, e iniziare così, in ubbidienza anche alla volontà del papa Pio XI, un vero Museo. E' inutile dire che le chiese sono per se stesse dei musei, d'importanza naturalmente diversa; ma vi sono degli oggetti che in esse non trovano un giusto posto, e son messi in disparte, e qualche volta del tutto abbandonati. Spesso avviene che di essi chi li conserva non ne conosce il valore. E quanto sia pericoloso l'abbandono cui accenno, può riconoscersi — dispiace il dirlo — anche guardando il passato dello stesso nostro Duomo. Non mancano infatti notizie di ricchi doni ad esso pervenuti attraverso i secoli, e di cui ora non si conservano tracce. I re normanni, ogni qualvolta venivano da Palermo a Salerno, portavano qualche cosa di pregevole per devozione al Corpo di S. Matteo e l'istessa cosa fecero in seguito altri principi. Anche re Giacomo d'Aragona, per ringraziare i Salernitani dell'ospitalità affettuosa concessa alla regina Costanza sua madre, mandò doni, cioè stoffe preziose, pel Duomo. E si ricordano bene gli oggetti d'argento e le statue anche d'argento, che rendevano ricco il tempio del Guiscardo. Or che se ne son fatti tanti doni ed oggetti? Ben vero

non son mancate le spoliazioni, potremmo dire, legali; ma vi sono state anche vere ruberie, e perdite per mancata rigorosa custodia. Invece, quando c'è un posto adatto per le opere meritevoli d'esser custodite, si finisce coll'assicurare per esse anche la conservazione.

Ora l'opera è cominciata ad attuarsi, e va data una doverosa lode a S. E. l'Arcivescovo che l'ha voluta. Io sono stato e visitarla ed ho trovato già raccolti nel salone parecchi cimeli; l'Exultet, di fama mondiale, statue importanti, arredi preziosi, quadri di valore storico se non artistico, ecc. E c'è preparato il posto pei famosi codici, che ora sono alla celebre badia di Grottaferrata, perchè siano, a spese del Governo, restaurati. L'opera iniziata si può esser sicuri che avrà degno sviluppo, giacchè è noto l'entusiasmo che S. E. l'Arcivescovo mette nelle imprese che inizia, ed è pur conosciuta la buona volontà del Capitolo. Entrambi, poi, considerando che il Museo potrà essere arricchito, oltre che da oggetti tratti dalle chiese, anche da quelli, pur sacri, appartenenti a famiglie aristocratiche — le quali ne hanno in Salerno, ed anche di gran valore — penseranno ad ampliare i locali, i quali ben presto si mostreranno insufficienti; ed accresceranno così, sempre più, l'ornamento di una cattedrale, che ha l'onore di conservare le ceneri del primo Evangelista e quelle di uno dei più grandi papi dell'èvo di mezzo.

C. C.

La prima udienza del processo di Sapri

« Di questo importante processo, che ebbe un carattere politico, sia per le cause, che lo produssero, sia per gl'imputati che vi furono coinvolti, riportiamo una interessante descrizione dei preparativi e delle precauzioni

che la Giustizia prese in quella circostanza, ricavandola dalla medesima Cronaca [1] del Mottola, di cui ho fatto menzione in fascicoli precedenti di questa Rivista. La precisazione e la minuzia dei particolari, nonchè le opinioni e i giudizi del pubblico, cose che non si rintracciano in altri documenti, rendono la narrazione simpatica e interessante ».

1859 - 29 gennaio. S'è cominciata la causa di quelli che calarono a Sapri per mettere la rivolta, e siccome la sala della Gran Corte Criminale non era capace di contenere 400 circa imputati, così s'è prescelto il locale del Quartiere militare nelle circostanze di S. Domenico. Nel largo del Quartiere, oltre le sentinelle alle porte, stazionava una compagnia di Cacciatori sulle cruci (*sic*); di mano in mano per le scale e pei corridoi altre sentinelle; nella camera che precedeva la sala di udienza altri soldati, che facevano la guardia a coloro che passavano per lo mezzo. Quindi si veniva nell'Udienza; la ruota in fondo, lateralmente i sgabelli per gl'imputati, a mo' d'anfiteatro gli scalini, e se non erano 400, parevano dippiù, la maggior parte dai 18 ai 25 anni, pochi vecchi, tutti puliti e ben sbarbati e pettinati, e stavano indifferenti, e taluni tra loro confabulavano e sorridevano, però serbando un'attitudine composta e quieta; ai capi e alle persone di qualità avevano serbato il riguardo di farli recare dalle carceri al Quartiere in carrozza. Si narra che interrogati dall'Avvocato, taluni risposero che essi non avevano commesso nulla verso Dio e verso il prossimo; che avendo uno di loro rubato non più che due carlini fu condannato alla fucilazione; che essendo incudine ora dovevano stare. L'udienza si sciolse verso le ore 21 e mezzo.

(1) G. MOTTOLA - Cronaca (Archivio privato).

Continua la « Cronaca » così :

Gl'imputati nella causa politica sono quasi tutti marinai e poveri, a cui si è dato un abito uniforme per farli comparire, ma vanno scalzi e nel numero di circa 230; vanno alla Gran Corte Criminale ligati ad una lunga corda, formando la prima linea il Nicotera, [1] giovane di giusta statura con baffi e barba nera ed occhi vivaci. Per lo più persone poco appariscenti e giovanissimi, tra cui un ragazzo genovese di 13 anni, che sta sotto giudizio per aver portato la bandiera nella sommossa. Tutti costoro senza riguardi sono menati ligati ed a piedi dalle prigioni alla Gran Corte Criminale, salvo i macchinisti inglesi che condussero il vapore; ad essi si ha il riguardo di condurli in carrozza al giudizio, al quale presiedono ed assistono i consoli inglesi e piemontesi, che vengono da Napoli. Si sospese poi il giudizio dal perchè un inglese incolpato ha dato segni di alienazione mentale, ed anche un medico inglese con altri medici son venuti dalla capitale per farne esperimento. Gl'incolpati però stanno allegramente e ritornando nelle prigioni danno segni giulivi, poco curandosi della condanna che l'aspetta. Verso la fine di luglio del 1858 si decise la Causa Criminale sul fatto dell'insurrezione. Il Barone con altri sei condannati a morte, molti all'ergastolo ed ai ferri, parecchi in libertà; per grazia del Sovrano fu commutata la pena del Barone e due altri all'ergastolo e gli altri quattro alla pena di 30 anni ai ferri. Arrivò un battello a vapore, il 27 luglio, pel trasporto dei condannati allo ergastolo ed ai ferri. Verso 23 ore, preceduti e seguiti da soldati, calanti per la strada di S. Agostino, passò alla Marina una filza di condannati, a due a due nel

(1) La cella dove stette rinchiuso Nicotera, si può vedere anche oggi al 1.º piano della Corte di Assise, ov'è l'Archivio Penale.

numero di sessantadue, ben vestiti, e c'era qualcuno, che passando salutava la gente, e s'imbarcarono, e la notte salpò il battello; si disse che il Barone e gli altri sei detti di sopra fossero partiti con altra spedizione. Vi fu concorso immenso di popolo a vederli, e molte barche prima e dopo si avvicinavano al battello per curiosità.

Alfredo de Crescenzo

Gli scavi archeologici alle foci del Sele

Gli scavi al Santuario di Hera Argiva alla foce del Sele — di cui già demmo notizia — sono continuati fino al giugno 1935 e sono stati di recente ripresi.

I risultati raggiunti sono considerevolissimi: sono infatti tornati alla luce, oltre ai resti del grande tempio periptero di m. 18,65 x 39,05 (allo stereobate) databile allo scorcio del VI secolo, del tempietto minore, più arcaico all'altro affiancato, molti elementi dell'elevato di ambedue questi edifici, sì che ne è ormai possibile la ricostruzione ideale. Fra i pezzi sono di specialissima importanza i molti rilievi figurati — più o meno frammentari — pertinenti al fregio dorico dell'uno e dell'altro tempio, e le cornici decorative di finissima esecuzione scolpite nell'arenaria locale. Fra i due tempii si elevavano varie steli votive, di cui appaiono ancora «in situ» le basi, ed intorno era seppellita la ricchissima stipe votiva di età ellenistica formata di molte migliaia di terrecotte (statuette, oggetti votivi ecc.).

Inoltre al disotto del tempietto era interrata quasi a costituire la sostruzione, la stipe più arcaica: materiale greco dell'industria corinzia dei secoli VIII e VII a. C. e fra esso statuette fittili molto primitive riproducenti le linee del simulacro del culto, la Hera Ar-

giva, dea della fecondità, caratterizzata dal bimbo tenuto col braccio sinistro e dalla simbolica melagrana nella mano destra, quale sopravvive formalmente immutata nella Madonna del Granato, ancor oggi venerata con pietoso fervore a pochi chilometri di distanza.

A sud-ovest del tempio maggiore è stato scoperto un *bothros* o pozzo sacrificale fondo tre metri e mezzo, chiuso accuratamente con vari blocchi, che serbava ancora i resti dei sacrificii offerti in età greca e poi di nuovo durante l'impero di Adriano alla dea: oggetti votivi, il legno, in parte combusto, del rogo e perfino le ossa di molte vittime animali virtualmente immolate.

Infine a N-E di questo complesso è stato identificato un altro edificio di grandi dimensioni, ma collegato indirettamente col culto, del quale sono stati finora rimessi in luce una sala con doppio portico aperto a mezzogiorno ed alcuni altri vani contigui, mentre solo il prosiegno dello sterro ora in corso potrà rilevare con sicurezza la destinazione.

In verità questa zona archeologica nostra della foce del Sele è stata fortunata coll'essere stata individuata da due eminenti archeologi, il D.r Umberto Zanotti Bianco e la Sig.ra Paola Zancani. Ad entrambi auguriamo che arrida loro la fortuna e che tutto mettano in luce quanto i secoli, le intemperie, le alluvioni e forse i fenomeni tellurici pareva che avessero per sempre nascosto.

C. C.

Ai lettori

S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, ministro dell'Educazione Nazionale, mosso dal desiderio nobilissimo di dare il maggior incremento possibile agli studi storici in Italia, e specialmente a quelli del Risorgimento e agli altri, anch'essi importanti, d'indole locale, ha ordinato che in ogni regione d'Italia si costituisca una Società di Storia Patria. Quella della nostra Campania comprenderà anche il Molise. Di questa ha già nominato il presidente, Ernesto Pontieri, giovane che ha raggiunto ormai le vette più alte della carriera d'insegnante, ma il cui ingegno vigoroso ha ben altro da dare all'alta cultura italiana. Egli sarà coadiuvato da due altri storici insigni, Romualdo Tritone, nostro comprovinciale, professore di Storia del Diritto presso la R. Università di Napoli, e dal conte Filangieri di Candida, soprintendente all'Archivio di Stato in Napoli. Queste insigni persone già sono all'opera, e preparano nei locali del Maschio Angioino una degna sede alla nuova Società.

Intanto il presidente, prof. Pontieri, cui non sfugge l'importanza, che le province di Salerno e di Benevento hanno avuto nei secoli, ha consentito che in esse si costituiscano sezioni speciali della Società Campana, e in Salerno l'8 gennaio u. s. in una riunione tenuta al Liceo, il prof. Marzullo, all'uopo incaricato, spiegò agli intervenuti gl'intendimenti del Ministro, disse della co-

stituzione della Sezione Salernitana, e non mancò di notare come il passato della Provincia e gli studi già fatti ben meritino tanto speciale riconoscimento.

Furono così gettate le basi della Società Storica Salernitana. Questa naturalmente avrà un'apposita Rivista, la quale potrà portare il nome di " Archivio Storico Salernitano „ o un altro, a seconda che si penserà meglio, e quindi la nostra Rivista sospende ora la sua pubblicazione, nel senso che si chiude la seconda serie di essa, mentre effettivamente continuerà a vivere nel nuovo periodico. La sua pubblicazione, che già s'era fatta per circa un quinquennio (1922-27), ad opera soprattutto di P. E. Bilotti, ed era stata poi sospesa per la morte di lui, fu ripigliata da me nel 1932, dietro invito del prefetto di Salerno, S. E. Domenico Soprano. Nella " Presentazione „ esposi il programma da svolgere, dopo averlo prospettato alle maggiori autorità della Provincia. Esso doveva avere come base la costituzione di una Società Salernitana di Storia Patria. Questa poi doveva essere provveduta di apposito locale, doveva procedere ad una raccolta completa di libri riguardanti la provincia di Salerno e anche quelle vicine, pigliar cura di ricerche e scavi archeologici, pubblicare una Rivista. Aggiungevo che tale programma si poteva svolgere solo se gli Enti e lo Stato avessero fornito mezzi adeguati. Sventuratamente questi non vennero, e del programma vasto tracciato potè esser portata avanti solo la Rivista, al mantenimento della quale ho potuto provvedere colle contribuzioni degli abbonati, con rimesse speciali mie non lievi, e, di recente, con un sussidio offertomi dall'Amministrazione Provinciale, il cui preside, Comm. Domenico Cirri-Rescigno, persona dalle larghe vedute amministrative, conosce l'importanza della storia della nostra provincia, ed è convinto che a promuovere in essa un effi-

cace movimento culturale, è necessario prima di tutto che la popolazione conosca la sua storia.

Se mancò la costituzione della proposta Società e quanto con essa si sarebbe potuto compiere, la Rivista, pubblicata per oltre un triennio, ha tenuto vivo nella città il nobile desiderio di costituirla, onde l'animo nostro è soddisfatto ora che un nobilissimo provvedimento preso in alto attua i nostri voti, e gli Enti locali si mostrano ben disposti a prestare gli aiuti necessari, perchè si compia un lavoro degno della Città e della Provincia.

Io resto pago di quanto ho fatto, anche se non mi fu consentito di fare quanto volevo, tanto più perchè io penso che la pubblicazione di una Rivista è la parte più importante del programma che può svolgere una Società Storica. Raccogliere notizie locali, far ricerche là dove non va lo sguardo largo del grande studioso, pubblicare piccoli lavori, compiere insomma l'ufficio delle piccole pietre nella costruzione dei grandi edifizii, è opera degna, non di poco valore e non facile, anzi di molto valore e difficile. E la soddisfazione di chi a quest'opera, apparentemente modesta, si dedica, non deve ritenersi scarsa, giacchè gli studi locali s'irradiano nella storia generale d'Italia, e la Patria dev'esser grata a chi li fa, giacchè « nello splendore della sua storia le luci della storia paesana si annullano per trovarsi più vivide ».

Il lavoro compiuto in questo triennio - di cui ho voluto fare in questo fascicolo un indice generale - ha dato alle mie fatiche e ai miei sacrifici un gran premio, quello solo desiderato, la stima cioè di persone di altissima cultura in Italia, le quali me l'hanno espressa o con lo scritto o offrendomi la propria collaborazione. La Rivista quindi è stata onorata della pubblicazione di un lavoro di S. E. Nicola Monterisi, arcivescovo di Salerno, dotto prelato quanto appassionato cultore di studi storici,

ed ha pubblicato lavori di Romualdo Trifone, Guido Della Valle e Raffaele Cantarella dell'Università di Napoli, di Gennaro Maria Monti dell'Università di Bari, di Giuseppe Palladino dell'Università di Catania, di uno dei più insigni storici della Sicilia, Giuseppe La Mantia, dei valorosi diplomatisti Egildo Gentile e Onofrio Pasanisi, di Matteo Della Corte, direttore degli Scavi di Pompei e geniale rievocatore e ricostruttore della vita della Città ora dissepolta, dei due giovanissimi studiosi nostri, Ruggero Moscati e Armando Schiavo, che da tempo attendono con intelletto d'amore a consolidare la loro preparazione, e hanno già dato saggi vivamente apprezzati nel mondo dell'alta cultura. E mi piace notare anche i nomi di Alfredo De Crescenzo, al quale va una mia parola particolare di ringraziamento per l'interesse affettuoso con cui ha curato l'amministrazione della Rivista, di Arturo Capone, Gennaro D'Alessio, Alfonso Poticchio, Vincenzo Paesano, Giovanni Calabritto, Giuseppe Rossi, Michele De Angelis, ecc. persone tutte desiderose che venga degnamente rievocata ed illustrata la storia della nostra Provincia.

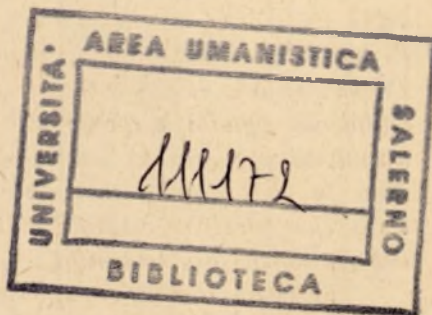
Nè ora intendo fermare l'opera mia.

La nuova Società, di cui saluto con gioia gli albori, mi vedrà nelle sue fila, e con me i miei collaboratori, ritenendo civico dovere altissimo quello di concorrere ad illustrare, nel volgere del tempo, la vita della Città e della Provincia, a cui ci avvingono ricordi ed affetti, e di cui ci parlano con fascino singolare le gesta dei padri. Poichè, infine, il programma del nuovo istituto è sostanzialmente eguale a quello che io a suo tempo tracciai, avendomi per esso la parte colta della Provincia accordata la sua fiducia, fido ancora in essa, ed ho la certezza che aderirà compatta all'invito rivoltole di far parte della Società ora costituita.

Io posso assicurare queste degne persone che nutro

la più profonda certezza che tutta l'opera della Società e specialmente quella della nuova Rivista manterrà le nobili tradizioni dei nostri studi e le svilupperà degnamente. E ciò penso che potrà esser facilmente fatto, per i mezzi di cui la Società sarà provvista, per le nuove persone che ad essa collaboreranno, e per le sane energie che nei nostri studiosi svilupperanno gl'incitamenti della Società centrale e il superiore Ministero, cui tanto è a cuore la felice riuscita del nuovo riordinamento degli studi storici che ha voluto in Italia.

Carlo Carucci



Indice delle tre annate

FELICE ALDERISIO :

G. DELLA VALLE " *I Grandi Pensatori del Mezzogiorno* „ (Recensione), a. I, fasc. III, p. 257.

PAOLINO BARBATI :

A. MUSCO " *Nola e dintorni* „ (Recensione) a. II, fasc. IV, p. 299.

GIOVANNI CALABRITTO :

Viaggio alle rovine di Pesto, a. I, fasc. I, p. 27.

RAFFAELE CANTARELLA :

Una tradizione ippocratica della Scuola salernitana: il giuramento dei medici, a. II, fasc. IV, p. 253.

ARTURO CAPONE :

- 1) *Origine del Conservatorio salernitano " A. G. P. Minore* „ ecc. (rub. Notizie), a. II, fasc. IV, p. 284.
- 2) *Il rito del Sacramento del Matrimonio e della benedizione delle nozze nell' antica Chiesa di Salerno*, a. III, fasc. I, p. 12.

CARLO CARUCCI :

- 1) *Presentazione*, a. I, fasc. I, p. 1.
- 2) *La Provincia onora i suoi grandi* (rub. Notizie), a. I, fasc. I, p. 59.

- 3) *Il monumento a Giovanni da Procida (rub. Notizie)*, a. I, fasc. I, p. 59.
- 4) *Contratto di fitto di uno stabilimento balneare, nel sec. XII (doc.)*, a. I, fasc. I, p. 86.
- 5) *Il distacco della provincia di Salerno da quella di Avellino e dalla Terra Beneventana (doc.)*, a. I, fasc. I, p. 90.
- 6) *Liti tra frati e preti in Salerno, nel 1288*, a. I, fasc. I, p. 92.
- 7) *Ernesto Pontieri (rub. Notizie)*, a. I, fasc. II, p. 195.
- 8) *Giacinto Romano - Francesco Brandileone (rub. Notizie)*, a. I, fasc. II, p. 196.
- 9) *P. E. Bilotti (rub. Notizie)*, a. I, fasc. II, p. 196.
- 10) *L'antico Duomo di Amalfi (rub. Notizie)*, a. I, fasc. II, p. 196.
- 11) *Le denominazioni stradali della città di Salerno (rub. Notizie)*, a. I, fasc. II, p. 201.
- 12) *La dignità primaziale dell' Arcivescovo di Salerno (rub. Notizie)*, a. I, fasc. II, p. 202.
- 13) *Il successore di Paolo Boselli alla presidenza dell' Istituto Storico Italiano (rub. Notizie)*, a. I, fasc. III, p. 248.
- 14) *Nomina del Titolare alla cattedra di Storia presso la R. Università di Napoli*, ivi.
- 15) *Pel Cav. Ing. Michele De Angelis*, ivi.
- 16) PROF. DR. EDUARD STHAMER " *Der Mönch Azzo von Montecassino (Recensione)*, a. I, fasc. III, p. 262.
- 17) GIOSAFATTE PANUNTO " *S. Francesco d' Assisi, cantore e poeta* „ (*Recensione*), a. I, fasc. III, p. 264.

- 18) DR. ANTONIO MASSELLI " *Piccole anime - Italianità* „ (Recensione), a. I, fasc. III, p. 265.
- 19) UMBERTO FRACCACRETA " *Poemetti* „ (Recensione), a. I, fasc. III, p. 265.
- 20) GENNARO MARIA MONTI " *Da Carlo I a Roberto d'Angiò* „ " *Da Giovanna I a Giovanna II* „ " *La crisi del regno di Sicilia* „ (Recensioni), a. I, fasc. III, p. 271.
- 21) GAETANO BAGLIO " *Profili di geografia. Norma penale e Politica marittima di Omero nella navigazione di Odisseo* (Recensione), a. I, fasc. III, p. 273.
- 22) *La Provincia di Salerno vista attraverso i documenti della sua storia*, a. I, fasc. III, p. 281.
- 23) *La Chiesa Maggiore di Salerno nella politica ecclesiastica della Casa sveva*, a. I, fasc. III, p. 323.
- 24) ANTONIO D'AMATO " *La lotta dell' Angelo e del Diavolo nelle tradizioni popolari irpine* (Recensione), a. I, fasc. IV, p. 397.
- 25) *La dignità primaziale dell' Arcivescovo di Salerno in Bollettino del Clero di Salerno*, a. I, fasc. IV, p. 400.
- 26) *Acropoli di Cilento*, a. II, fasc. I, p. 1.
- 27) *La dignità primaziale e metropolitana dell' Arcivescovo di Salerno*, (rub. Notizie), a. II, fasc. I, p. 28.
- 28) *Per Antonio Genovesi. Al Podestà di Salerno*, a. II, fasc. I, p. 34.
- 29) *Inaugurazione del Pontificio Seminario Pio XI*, (Recensione), a. II, fasc. I, p. 37.

- 30) PROF. ALFONSO GUARIGLIA " *Famiglie Guariglia e affini* „ (Recensione), a. II, fasc. I, p. 40.
- 31) *La guerra del Vespro Siciliano e la " crisi „ del Regno di Sicilia*, a. II, fasc. II, p. 106.
- 32) *La morte del Conte di Caserta. Corrado Ricci e la città di Salerno. Giovanni Lanzalone. De Vecchi di Val Cismon a Salerno. Pei documenti archivistici salernitani (rub. Notizie)*, a. II, fasc. II, pp. 115-125.
- 33) *Chiarificazioni. A proposito dell' opera di Pietro Brayda di Soleto " Il Papato nella storia nazionale ecc. „* a. II, fasc. III, p. 162.
- 34) *Il tempio di Giunone Argiva alle foci del Sele, (rub. Notizie)*, a. II, fasc. III, p. 190.
- 35) *Mostra bibliografica del diritto marittimo medievale ad Amalfi. Pei nostri monumenti archivistici, (rub. Notizie)*, a. II, fasc. III, pp. 195-197.
- 36) *Becensioni sui lavori di PAOLINO BARBATI, GIOVANNI PALMIERI, MATTEO MARTUSCELLI, GIUSEPPE LA MANTIA, GIOBBE RUOCCO, PIETRO BRAYDA DI SOLETO. " Le Famiglie nobili nel catasto onciario di Salerno „* a. II, fasc. III, p. 208-215.
- 37) *Il tempio di Giunone Argiva alle foci del Sele. Il monumento a Carlo Pisacane a Sapri, (rub. Notizie)*, a. II, fasc. IV, p. 283-284.
- 38) *Riordinamento degli studi storici regionali (rub. Notizie)*, a. III, fasc. I, p. 58.
- 39) ARMANDO SCHIAVO " *Acquedotti Romani e Medioevali* „ (Recensione), a. III, fasc. I, p. 61.
- 40) *Giovanni Da Procida e la formazione del sentimento nazionale del popolo italiano nel sec. XIX,* a. III, fasc. II, p. 83.

- 41) *La provincia di Salerno durante la Repubblica Partenopea (documenti)*, a. III, fasc. II, p. 147.
- 42) PIETRO BRAYDA DI SOLETO " *I de Brayda, ecc.* „ (Recensione), a. III, fasc. III, p. 222.
- 43) *Una nuova opera nel Duomo di Salerno*, (rub. Notizie), a. III, fasc. IV, p. 253.
- 44) *Gli scavi archeologici alle foci del Sele* (rub. Notizie), a. III fasc. IV, p. 258.

P. FILIPPO CIOFFI O. F. M. :

Ricordi di S. Bernardino da Siena nella Provincia Franciscana di Principato, a. III, fasc. II, p. 117.

ANTONIO D' AMATO :

- 1) *Pietro Barliario nella tradizione popolare* (rub. Notizie), a. I, fasc. II, p. 199.
- 2) *Pietro Barliario in Romagna* (rub. Notizie), a. II, fasc. I, p. 33.
- 3) *Un antico rito della notte di Natale nella Cattedrale di Salerno* (rub. Notizie), a. III, fasc. I, p. 55.
- 4) G. VALAGARA " *I briganti all' Episcopio e il banchetto di Monsignore* „ (Recensione), a. III, fasc. I, p. 66.
- 5) *S. Francesco e i Francescani nel Salernitano*, a. III, fasc. II, p. 108.
- 6) A. GENOINO " *Studi e ricerche sul 1799* „ (Recensione), a. III, fasc. III, p. 223.
- 7) SAC. PAOLO VOCCA " *Intorno al Mistero della Resdenzione* „ (Recensione), a. III, fasc. III, p. 224.

GENNARO D' ALESSIO :

- 1) *Il Castello del Parco e il Museo Fienga* (rub. Notizie), a. II, fasc. II, p. 125.

- 2) *Il tempio Battesimale di S. M. Maggiore in Nocera Superiore*, a. III, fasc. III, p. 202. e fasc. IV, p. 227.

MICHELE DE ANGELIS :

- > | 1) *Conferme sulle antiche cinte di Salerno e il "labinario", di S. Maria De Domno*, a. I, fasc. II, p. 111.
- 2) *Il sepolcro dei due Romualdo nella cattedrale di Salerno*, a. I, fasc. IV, p. 313.
- > | 3) *La reggia salernitana del longobardo Arechi*, a. II, fasc. I, p. 7.
- 4) *La sedia di Gregorio VII e i mosaici del transetto nel Duomo di Salerno*, a. II, fasc. III, p. 148.

ALFREDO DE CRESCENZO :

- 1) *Per Matteo Ripa (rub. Notizie)*, a. I, fasc. II, p. 197.
- 2) *Convegno regionale degl' ispettori dei Monumenti (rub. Notizie)*, a. I, fasc. II, p. 197.
- 3) *Per le Grotte di Pertosa (rub. Notizie)*, a. I, fasc. II, 197.
- 4) *Per Carlo Pisacane*, ivi.
- 5) *Corso di cultura magistrale*, ivi.
- 6) *Intitolazione storica di un pubblico edificio (rub. Notizie)* a. I, fasc. II, p. 199.
- 7) *Tradizioni e arti popolari*, ivi.
- 8) *Il brigantaggio nella provincia di Salerno, dopo il 1860*, a. I, fasc. III, p. 218.
- 9) *Conferenze (rub. Notizie)*, a. I, fasc. III, p. 251.
- 10) CARLO CARUCCI * *Codice Diplomatico Salernitano*

*del sec. XIII: Il patriottismo di Giovanni da Pro-
cida „ (Recensioni), a. I, fasc. III, p. 263.*

- 11) MONS. ARTURO CAPONE “ *Alla scuola di S Matteo „ (Recensione), a. I, fasc. III, p. 268.*
- 12) TOMMASO DE ANGELIS “ *I conti di Caserta „ (Re-
censione), a. I, fasc. III, p. 268.*
- 13) ANTONIO MARZULLO “ *Paestum e i nuovi scavi „
(Recensione), a. I, fasc. III, p. 270.*
- > | 14) *L'antica cerchia di Salerno e il piccone demoli-
tore, a. I, fasc. IV, p. 363.*
- > | 15) *La porta Helina di Salerno (rub. Notizie), a. II,
fasc. I, p. 31.*
- 16) *Recensioni su lavcri di R. BALDI, C. CARUCCI,
ARTURO CAPONE, LUIGI MAGNOTTI, a. II, fasc. I,
pp. 39-49.*
- > | 17) *Vicende storiche del Conservatorio di A. G. P.
Minore di Salerno, a. II, fasc. III, p. 182.*
- 18) CAN. PASQUALE NADDEO “ *Brve introduzione alla
storia della filosofia „ (Recensione), a. II, fasc. III,
p. 198.*
- 19) *Identificazione di un sarcofago (rub. Notizie), a.
II, fasc. IV, p. 288.*
- 20) *Recensioni su opere di IDA CIRINO e GINO DE
LISA, a. II, fasc. IV, p. 301-303.*
- 21) *La carestia del 1763 nel Regno di Napoli. Tristi
ripercussioni nella provincia di Salerno, a. III,
fasc. I, p. 25.*
- 22) *Il Natale di Roma. La riunione dell' Accademia
d' Italia nel Campidoglio e il conferimento dei
premi ad artisti e studiosi d' Italia, a. III, fasc. I,
p. 56-57.*

- 24) LUIGI CARCI " *Le leggi di Amalfi nella Storia del Diritto Italiano* " (Recensione), a. III, fasc. I, p. 67.
- 25) *La visita di Pio IX a Salerno*, a. III, fasc. II, p. 138.
- 26) *Ringraziamento*, a. III, fasc. II, p. 160.
- 27) SPIGOLATURE STORICHE SALERNITANE : a) *La morte di Ferdinando II e il giuramento di fedeltà delle truppe in Salerno al nuovo Re*; b) *La votazione per l'annessione di Salerno a Vittorio Emanuele, Re d'Italia*; c) *Festeggiamenti per l'anniversario dell'arrivo di Garibaldi a Marsala - 11 maggio 1861*.
- 28) *La prima udienza del processo di Sapri*, (rub. Notizie), a. III, fasc. IV, p. 255.

MATTEO DELLA CORTE :

- 1) *Ori e Gemme del 1° secolo rinvenuti nel Comune di Scafati*, a. I, fasc. II, p. 101.
- 2) *Scoperte epigrafiche pestane - I MM. Tulli Cicerones* - a. II, fasc. III, p. 133.

GUIDO DELLA VALLE :

- 1) *Un poeta e docente di Velia - Papirius Staius senior*, a. I, fasc. IV, p. 303.
- 2) *L'agro sarnese e i monti Lattari nel poema di Lucrezio*, a. II, fasc. II, p. 87.

GINO DE LISA :

- RAFFAELE DE CARLO " *Studi letterari* " (Recensione), a. II, fasc. I, p. 40.

GIUSEPPE DE FEO :

- Vincenzo Cannaviello*, a. III, fasc. III, p. 217.

MATTEO FIORE, (in collaborazione con FRANCESCO ALARIO, FRANCESCO CANTARELLA, CARLO CARUCCI, MICHELE DE ANGELIS, DOMENICO LORITO, ANDREA SINNO, PAOLO VOCCA, NICOLA TELESCA).

Le denominazioni stradali della città di Salerno, a. I, fasc. I, p. 64.

UMBERTO FRACCACRETA:

G. B. GIFUNI " *Origini del Ferragosto lucerino - Lucera* ", (Recensioni), a. II, fasc. III, p. 205-207.

EGILDO GENTILE:

1) *Pergamene dei Monasteri soppressi di Salerno*, a. I, fasc. III, p. 291.

2) *Pergamene dei Monasteri soppressi di Salerno*. Pro-
lusione al Corso di Paleografia del R. Archivio
di Stato di Napoli, a. II, fasc. I, p. 19

ENRICO GRIMALDI:

1) NELLO ROSSELLI " *Carlo Pisacane nel Risorgimento Italiano* (Recensione), a. I, fasc. IV, p. 391.

2) P. A. ALFANO O. F. M. " *La vera patria di P. Giovanni da Montecorvino* (Recensione), a. III, fasc. III, p. 220.

GIUSEPPE LA MANTIA:

Sul commercio marittimo tra Sicilia, Calabria e Principato di Salerno nell' epoca dei Re Normanni, a. III, fasc. I, p. 5.

BIANCA MAZZOLENI:

Pergamene del Monastero di S. Michele, a. I, fasc. III, p. 296; a. I, fasc. IV, p. 417.

NICOLA MONTERISI, ARCIVESCOVO DI SALERNO :

Le origini della dignità primaziale dell' Arcivescovo di Salerno, a. II, fasc. II, p. 73.

GENNARO MARIA MONTI :

Antonio Genovese e Benedetto XIV, a. I, fasc. IV, p. 349.

RUGGERO MOSCATI :

- 1) *La rivolta del Cilento del 1928*, a. I, fasc. II, p. 127.
- 2) *Lettere di Silvio Spaventa al prefetto di Salerno, conte Cesare Bardesono, di Rigras*, a. I, fasc. II, p. 185.
- 3) *Gli avvenimenti del 1837*, a. I, fasc. III, p. 207.
- 4) *I manoscritti della biblioteca Nazionale di Napoli riguardanti la storia della provincia di Salerno*, a. I, fasc. IV, p. 371.
- 5) *I Salernitani nella Lombardia e a Venezia nel 1848-49*, a. II, fasc. I, p. 34.

VINCENZO PAESANO :

- 1) *Eboli municipio romano in una iscrizione del II secolo*, a. I, fasc. I, p. 53.
- 2) *Un sacerdote giureconsulto del secolo XVIII " Diego Gatta "*, a. III, fasc. II, p. 124.

GIUSEPPE PALADINO :

Controversie fra l' Università di Catania e la Scuola medica di Salerno, a. II, fasc. III, p. 157.

ONOFRIO PASANISI :

- 1) *Sulla validità dei titoli nobiliari concessi da Francesco II a Gaeta*, a. II, fasc. III, p. 173.

- 2) *D. Sancio Martinez de Leyna e le torri marittime della Molpa e di Palinuro*, a. II, fasc. IV, p. 274.
- 3) *I capitoli di Torre Orsaia concessi dal vescovo di Policastro*, a III, fasc. I. p. 32.

ERNESTO PONTIERI :

(*Con Arrigo Solmi, Pietro Fedele, Corrado Ricci, ecc.*)
Consensi, a I, fasc. II, p. 95.

ALFONSO POTOLICCHIO :

- 1) *Un poeta nostro: Nicola Vernieri*, a. I, fasc. IV, p. 379.
- 2) *Gli antichi maestri del Ginnasio comunale di Cava. (Recensione)*, a. I, fasc. IV, p. 398.
- 3) RAFFAELE BALDI " *Erudizione ed arte nel Carducci* " (*Recensione*), ivi.
- 4) *Umberto Fraccacreta, poeta della terra e della gente di Puglia*, a. II, fasc. III, p. 218.

GIUSEPPE ROSSI :

Giacinto Romano, a. I, fasc. III, p. 237.

GIOBBE RUOCCO :

Documenti tratti dai Registri Angioini del R. Archivio di Stato in Napoli, a. I, fasc. III, p. 283; a. I, fasc. IV, p. 405; a. II, fasc. I, p. 51; a. II, fasc. II, p. 127; a. II, fasc. IV, p. 305; a. III, fasc. I, p. 68.

LUIGI SCIALDONI :

GENNARO MARIA MONTI " *Le corporazioni nell' evo antico e nell' alto medio evo* " (*Recensione*), a. II, fasc. IV, p. 291.

ARMANDO SCHIAVO :

- 1) *Il monastero di S. Benedetto in Salerno (rub. Notizie)*, a. III, fasc. I, p. 53.
- 2) *Arabi ed archi acuti in provincia di Salerno*, a. III, fasc. III, p. 167.
- 3) *Torri sacre in Campania*, a. III, fasc. IV, p. 245.

ALFONSO SILVESTRI :

Una bolla inedita di Paolo III per Luca Gaurico, a. III, fasc. II, p. 101.

DOMENICO SOPRANO :

Onorando Francesco Spirito, a. I, fasc. I, p. 7.

NICOLA VALDIMIRO TESTA :

L. GIULIANO " *Il Comitato mazziniano di Malta* „ (Recensione), a. I, fasc. IV, p. 399.

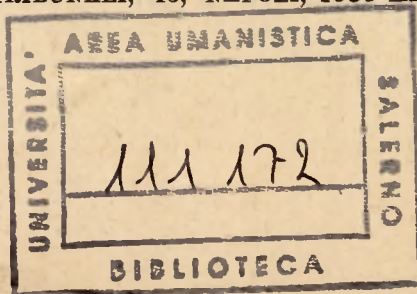
ROMUALDO TRIFONE :

La " Lex et Romanorum consuetudo „ nelle carte salernitane del secolo XIII, a. I, fasc. I, p. 11.

GIOVANNI VITALE :

Le norme del salasso nel Quattrocento secondo la Scuola salernitana, a. III, fasc. I, p. 20.

DIRETTORE RESPONSABILE: PROF. DOTT. CARLO CARUCCI
TIP. L. BARCA, PIAZZA TRIBUNALI, 46, NAPOLI, 1936 XIV



La Guerra del Vespro Siciliano nella Frontiera del Principato

Nella premiata Tipografia dei Monasteri di Subiaco è stata ultimata in questi giorni la stampa della nuova opera del PROF. CARLO CARUGGI intitolata «La Guerra del Vespro Siciliano nella frontiera del Principato - Storia Diplomatica».

Il celebre avvenimento del sec. XIII è studiato sotto un aspetto nuovo: è guardato cioè non, come da tutti gli storici, dalla Sicilia, ma da Napoli, e le operazioni militari svoltesi tra' monti della Calabria, della Lucania e del Principato sono viste attraverso centinaia di documenti ora per la prima volta pubblicati. L'edizione è ottima, come si richiede per i Codici diplomatici, e il volume consta di oltre 700 pagine. E' in vendita a Subiaco (Tipografia dei Monasteri), presso l'autore (Salerno, Via S. Benedetto, 4; Napoli, Via Mancini, 33) e presso il prof. Alfredo De Crescenzo (Salerno, Via Duomo).

Costa L. 60 e si spedisce franco di spese postali. Ai professori e agli abbonati, che ne facciano richiesta all'Amministratore di questa Rivista, prof. Alfredo De Crescenzo, si consente il pagamento rateale di L. 10 al mese. Per L. 100, pagabili anche a rate, si può avere anche il volume già pubblicato «Codice Diplomatico Salernitano del sec. XIII», facendone richiesta allo stesso prof. De Crescenzo.

100000